

Le pulsioni autoritarie nel contesto internazionale

Italia, Brasile e Cile
negli anni '60 e '70

Aurora Iannello
(Fondazione Vera Nocentini)

LE DITTATURE NEL SUD AMERICA

Il colpo di Stato nel Paraguay del 1954 ha dato il via a uno dei periodi più neri del Sud America



BRASILE

(1964-1985)

Dittatura militare

Nessun responsabile è stato ancora giudicato

BOLIVIA (1971-1978)

Hugo Banzer

morto all'età di 76 anni senza essere stato giudicato

CILE (1973-1990)

Augusto Pinochet

morto a 93 anni senza essere stato giudicato

ARGENTINA (1976-1983)

Jorge R. Videla

RECORDED WITH gli arresti domiciliari
SCREENCAST MATIC

PARAGUAY

(1954-1989)

Alfredo Stroessner

Morto a 93 anni senza essere giudicato

URUGUAY (1973-1985)

Juan Maria

Bordaberry 78 anni.
Arrestato nel 2006

PSG Infograph

Fonte:
https://www.youtube.com/watch?v=oBb-vQk_r0c



- Rapporti diplomatici e commerciali fascismo italiano e America Latina (soprattutto Brasile e Argentina).
- Relazioni diminuiscono bruscamente con WWII e rimangono minime negli anni '50.
- Anni '60: rinnovato interesse italiano nei confronti dell'America Latina.
 - Interesse economico;
 - Interesse politico (rivoluzione cubana; teologie della liberazione; riforme).



- 1958: visita del Presidente della Repubblica Gronchi in Brasile e Perù.
- 1965: visita del Presidente della Repubblica Saragat in America Latina, accompagnato da ministro Esteri Fanfani.
- 1966: nasce Istituto Italo-Latino Americano (IILA), voluto da Fanfani. Progettato come strumento propulsore per le relazioni tra Italia e America Latina.

1964



- 13 marzo: il presidente del Brasile Joao Goulart annuncia in un discorso a Rio De Janeiro un vasto programma di riforme economiche e politiche.
- Il programma comprende una **riforma agraria**, la **nazionalizzazione** di alcuni settori economici (raffinazione e distribuzione petrolifera), l'estensione del diritto di voto e una riforma costituzionale.
- Il 31 marzo golpe militare appoggiato da Usa rovescia Goulart. Dittatura militare fino al 1985.

1964



- 1962: Primo governo con appoggio esterno PSI (Fanfani IV). Nazionalizzazione industria elettrica (opposizione Confindustria e campagna anti-governativa Corriere della Sera).
- Elezioni 1963: quasi-“referendum” su centro-sinistra. DC -4%; PSI -0,2%; PCI +2%; in crescita le destre (PLI al 7%; +3,5%;).
- Dicembre 1963: primo governo C-SX organico (Moro I).

TENSIONE POLITICA IN BRASILE

SAN PAOLO INSORGE CONTRO IL CASTRISMO

Mezzo milione di dimostranti respingono le riforme imposte al presidente Goulart dalle sinistre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Rio de Janeiro, 20 marzo.

Mezzo milione di paolisti, a dir poco, hanno manifestato ieri sera il loro ripudio al castro-comunismo e alla minaccia di una dittatura che sembra incombere di nuovo sul Brasile. E' stata la risposta spontanea e autentica al comizio populista del 13 scorso, organizzato a Rio dal governo e dalle forze di sinistra che lo appoggiano.

L'idea era partita cinque giorni fa da un gruppo di donne paoliste. La grande stampa l'ha ripresa, le radio hanno lanciato appelli ai quattro angoli dello

colpi di rivoltella il pilota e tenendo sotto la minaccia delle armi il mitragliere di bordo.

Santos, presi i comandi dell'elicottero, lo ha pilotato fino a Key West, dove è atterrato. I due anticastristi hanno chiesto asilo politico.

Le autorità americane hanno reso noto che il mitragliere, un ragazzo di 17 anni di nome Sergio Rogue, e la salma del pilota ucciso — il quale aveva 20 anni e si chiamava José Marcia — saranno restituiti al governo cubano.

“Mezzo milione di paolisti hanno manifestato ieri il loro ripudio al castro-comunismo e alla minaccia di una dittatura che sembra incombere di nuovo sul Brasile”.

“Il dollaro è già arrivato a quota 1600, e i decreti di nazionalizzazione di questo e di quello, firmati o in elaborazione, lo faranno salire ancora. Ora si annuncia la nazionalizzazione di tutti i derivati del petrolio e del gas liquido”.

Corriere della Sera, 21 marzo 1964

FULMINEA SOLUZIONE DI UNA CRISI

L'insurrezione in Brasile abbatte il presidente Goulart

L'unione dei capi militari e dei governatori dei maggiori Stati della Federazione ha travolto tutte le resistenze - Il successore è il presidente della Camera Mazzilli - Un colpo duro contro il castro-comunismo



“Altre grandiose dimostrazioni di entusiasmo popolare si sono svolte a San Paolo. [...] La gente sembra manifestare la sua gioia lanciando dalle finestre pezzi di carta, coriandoli e fazzoletti”.

Corriere della Sera, 2 aprile 1964

“Invece di smussare le diffidenze, [Goulart] le aizzava. In discorsi arruffati e pieni di vento, annunciava riforme palingenetiche che provocavano bordate di applausi, ma anche il panico degli operatori e la fuga dei capitali.”.

I. Montanelli, *Corriere della Sera, 2 aprile 1964*

Drammatica soluzione della crisi

Vittoria degli ufficiali in Brasile Goulart costretto a dimettersi

Due armate scendono su Rio dagli Stati di San Paolo e Minas Gerais - Il Presidente fugge in aereo a Brasilia e si dimette per evitare spargimenti di sangue - Tutti i poteri al Presidente della Camera - Scontri a Rio (con morti e feriti) tra gli studenti seguaci di Goulart e la polizia che appoggia i militari

Sull'orlo della guerra civile

La crisi endemica che da anni travaglia il Brasile è giunta ancora una volta sull'orlo della guerra civile. Il ricco banchiere Magalhães Pinto, governatore dello Stato di Minas Gerais, ha guidato la rivolta del suo e di altri Stati contro il non meno ricco proprietario fondiario Goulart, Presidente federale del Brasile, e lo ha costretto a dimettersi.

La causa immediata di

sbarrare la strada al comunismo o al castrismo, prima che sia troppo tardi.

La sperequazione tra la piccola minoranza dei privilegiati e la stragrande maggioranza dei brasiliani, è vistosa. Il Brasile è immenso, otto milioni e mezzo di chilometri quadrati, il quinto Stato per grandezza del mondo, occupa mezza America latina e la sua popolazione, settantacinque

milioni di abitanti, è pari a metà dell'intera popolazione latino-americana.

Per superare la crisi si è imboccata la via dell'industrializzazione, di cui fu assertore il presidente Kubitschek, ma lo si è fatto in maniera tumultuosa, con risultati disastrosi per l'economia brasiliana. Il risultato peggiore è l'inflazione, il vero cancro roditore del paese. A Rio l'anno scorso

il costo della vita è aumentato dell'87 per cento, nei primi tre mesi di quest'anno ancora del 13 per cento. Naturalmente il *crucero* continua a svalutarsi a precipizio; ormai ne occorrono 1900 per un dollaro.

Questa sera la situazione è la seguente: Goulart si è dimesso sotto la pressione delle forze conservatrici ed ha già lasciato, pare, il Brasile. Ma non si può prevedere che cosa accadrà nelle prossime settimane o nei prossimi mesi.

Ferdinando Vegas

“Goulart infatti, dopo lunghe esitazioni, si è deciso a prendere di petto la situazione, a dirigere la lotta per il <<rinnovamento della società brasiliana>>”.

“Ma esse [le riforme] sono considerate pericolosamente rivoluzionarie dalla maggioranza del Congresso, composto di rappresentanti dei latifondisti e della grossa borghesia [...]. Per tutti costoro è facile e comodo agitare lo spauracchio del comunismo, al minimo accenno di scalfitura ai loro privilegi; non sanno o non vogliono capire che, invece, proprio delle sane riforme sono l'ultimo tentativo possibile per sbarrare la strada al comunismo o al castrismo, prima che sia troppo tardi”.

La Stampa, 2 aprile 1964

Crisi politica, ma soprattutto economica

La miseria assurda del ricchissimo Brasile

I giacimenti di minerali potrebbero consentire una completa industrializzazione del paese - Quanto finora si è compiuto ha turbato invece la tradizionale attività agricola, basata sul caffè con una produzione annua di 40 milioni di quintali



“Il problema di fondo del Brasile è la mancanza di una classe dirigente in grado di attuare le riforme politiche, economiche e sociali necessarie per utilizzare le immense risorse potenziali dello sterminato territorio.

La rivoluzione che ha costretto Goulart a fuggire venne scatenata quasi all'improvviso, non appena il Presidente decise di attuare finalmente un piano di riforme [...].

E intanto, nelle tumultuose *bidonvilles* [...] fermenta lo spirito del castrismo che - secondo i più avveduti osservatori politici - potrebbe travolgere ad un certo punto gli ordinamenti statali”.

La Stampa, 2 aprile 1964

1964



Aldo Moro

Pietro Nenni



Antonio Segni



- Dicembre 1963: primo governo “centro-sinistra organico” (Moro I). Programma di riforme: regioni, riforma urbanistica, patti agrari, programmazione economica.
- Opposizione mondo imprenditoriale e Banca d’Italia (campagne CdS vs nazionalizzazioni)
- Crisi governo Moro I (estate 1964) e caso Sifar (“piano Solo”).
- Luglio 1964: Governo Moro II, passo indietro del Psi sulle riforme.

1970



Chile



- Fine presidenza Eduardo Frei Montalva (DC cilena; forti legami con DC italiana; Don Sturzo come figura fondamentale) → slogan “La rivoluzione nella libertà”.
- Settembre 1970: vittoria coalizione Unidad Popular: socialisti, comunisti, radicali, cattolici di sinistra. Salvador Allende presidente del Cile.
- Tre partiti di massa in Cile: DC, partito socialista, partito comunista.
- In Italia negli stessi anni “strategia dell’attenzione”.

1973



- *La via chilena al socialismo*: vasto programma di nazionalizzazioni (miniere di rame, banche, trasporti, energia), riforma agraria, riforme sociali. Rottura con DC cilena nel 1971.
- 11 settembre 1973: golpe del generale Augusto Pinochet, appoggiato da amministrazione Nixon. Bombardamento della *Moneda*. Dittatura di Pinochet fino al 1990.

1973

1969



1971

- In Italia anni di forte tensione. Conflittualità sociale, terrorismo, crisi economica internazionale.
- Nel 1972 si interrompe anticipatamente V legislatura. Nuove elezioni segnano spostamento a dx dell'elettorato.
- Golpe in Cile vissuto come uno choc → centinaia di manifestazioni di massa.



MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE CONTRO IL GOLPE FASCISTA IN CILE

CONTRO L'IMPERIALISMO AMERICANO CONTRO OGNI COMPROMESSO CON LA DEMOCRAZIA CRISTIANA ITALIANA COMPLICE DI FREI E DISPOSTA AD IMITARLO IN ITALIA CONTRO IL BLOCCO SALARIALE



STAMPATO IN ITALIA - VIA LOMBARDO 59 - 00187 - ROMA

IMPEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO DI RICONOSCERE LA GIUNTA FASCISTA CILENA — LIBERTA' PER I PRIGIONIERI POLITICI — FUORI L'ITALIA DALLA NATO — VIA DALL'ITALIA LE BASI AMERICANE — SCIoglIMENTO DEI CORPI SPECIALI — LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE POLITICA NELL'ESERCITO — SOSTENIAMO LA RESISTENZA DEL POPOLO CILENO E LA SUA AVANGUARDIA ARMATA: IL MUR — ROMPIAMO LA TREGUA SOCIALE NELLE FABBRICHE NELLE SCUOLE NELLE PIAZZE.

DOMENICA 18-11 CORTEO Piazza VITTORIO ore 9
LOTTA CONTINUA PER IL COMUNISMO



Archivio Fondazione Nocentini
(da piattaforma 9centro:
<https://archivi.polodel900.it/>)



11 SETTEMBRE 1973
FINE DELLA LIBERTÀ

A due anni dal golpe la **FIAT** decide di fare una fabbrica in CILE, fabbrica che aveva negato al governo di Allende. I padroni chiudono le fabbriche in Italia ed investono nei paesi fascisti, Spagna, Brasile, Cile.

SPEZZIAMO QUESTO DISEGNO CON L'UNITÀ E LA SOLIDARIETÀ DEI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO.



Archivio Fondazione Nocentini
(da piattaforma 9centro:
<https://archivi.polodel900.it/>)

1973

Tre articoli di Enrico Berlinguer

Riflessioni dopo i fatti del Cile



1) Imperialismo e coesistenza alla luce dei fatti cileni 2) Via democratica e violenza reazionaria 3) Alleanze sociali e schieramenti politici

Pubblicati nel settimanale "Rinascita",
anno 1973, numeri 38, 39 e 40.

Rinascita

- DC condanna violenza del golpe, ma ambiguità sulle “colpe” di Allende. Flaminio Piccoli, i “mali di un socialismo di estrazione rivoluzionaria”. Condanna del golpe da Aldo Moro.
- Sinistre extra-parlamentari: golpe come dimostrazione della impraticabilità delle strategie “gradualiste” e della via democratica al socialismo.
- Berlinguer: “Evitare la divisione verticale del paese e impegnarci [...] a isolare i gruppi reazionari e a ricercare ogni possibile intesa e convergenza tra tutte le forze popolari”. Compito del PCI è “estendere il tessuto unitario, raccogliere la grande maggioranza del popolo, e di far corrispondere a questo programma e a questa maggioranza uno schieramento di forze politiche capace di realizzarlo”.

Bibliografia essenziale

- L.G. Calò Carducci, M.R. Stabili, *Il mito dell'America Latina nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta*, Convegno Sissco, 2002.
- A. Mulas, *Allende e Berlinguer. Il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano*, Manni, 2005.
- R. Nocera, *Il sogno infranto. DC, l'Internazionale democristiana e l'America Latina (1960-1980)*, Carocci, 2017.
- O. Pappagallo, *Verso il nuovo mondo. Il PCI e l'America Latina (1945-1973)*, FrancoAngeli, 2017.
- E. Taviani, *Il primo centro-sinistra e le riforme (1962-1968)*, in "Annali della Facoltà di Scienze della Formazione", 3/2004.
- <https://archivio.corriere.it/>
- <http://www.archiviolaStampa.it/>
- <https://archivi.polodel900.it/>

Grazie per
l'attenzione!